



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE SUPINO

Scuola dell' Infanzia - Primaria – Secondaria 1° Grado sedi in Supino – Morolo – Patrica

Via de' Notari, snc – 03019 Supino ☎ 0775/226031 - fax 0775/328114

Cod. Meccanografico **FRIC830001** – Cod. Fiscale **92053060601**

E-mail: fric830001@istruzione.it – PEC: FRIC830001@PEC.ISTRUZIONE.IT

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI CON BES

“L’inclusione scolastica, chiave del successo formativo per tutti.”



INDICE

PREMESSA	4
SEZIONE 1: ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI	5
LA NORMATIVA: DEFINIZIONE DI BES.....	5
CERTIFICAZIONE	5
ISCRIZIONE A SCUOLA.....	6
CONOSCENZA DELL' ALUNNO: ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE	7
FORMAZIONE DELLE CLASSI	8
INSEGNANTE DI SOSTEGNO ED ÉQUIPE PEDAGOGICA	8
ASSISTENZA EDUCATIVA.....	9
CONTINUITA' TRA ORDINI DI SCUOLA.....	10
DOCUMENTAZIONE	11
STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE.....	12
VALUTAZIONE.....	14
APPROFONDIMENTI	15
ORIENTAMENTO	17
GLI - GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIVITÀ.....	18
TAPPE ESSENZIALI DEL PROCESSO DI INCLUSIONE	20
SEZIONE 2: ALUNNI CON DSA.....	23
LINEE OPERATIVE	24
"CHI FA COSA": PRIMA E DOPO LA DIAGNOSI DEGLI ALUNNI CON CERTIFICAZIONE	25
FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA.....	29
IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)	31
Osservazioni	32
DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA E PERSONALIZZATA.....	33
STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE PER LA SCUOLA PRIMARIA.....	34
STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE PER LA SCUOLA SECONDARIA DI I° ...	36
VALUTAZIONE.....	38
INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI DI STATO	39
INVALSI.....	39
ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE	41
DOCUMENTAZIONE	41
MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE	42
SEZIONE 3: ALUNNI ADOTTATI.....	44
Premessa.....	44
AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI	44
RUOLO DELLA SCUOLA	45
AZIONI E TEMPI DALL' ISCRIZIONE ALL' INSERIMENTO IN CLASSE.....	45
SUGGERIMENTI PER UN BUON INSERIMENTO DI UN MINORE ADOTTATO INTERNAZIONALMENTE.....	46
TEMPI E MODALITÀ D'INSERIMENTO DEI MINORI NEO-ARRIVATI.....	46
SCUOLA DELL' INFANZIA.....	47
SCUOLA PRIMARIA	47
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO.....	48
TEMI SENSIBILI	49
LA STORIA PERSONALE	49
LA FAMIGLIA	49
SEZIONE 4: ALUNNI STRANIERI	50
PREMESSA	50
NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	50

FINALITA'	51
ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO.....	52
PRIMA FASE: AMMINISTRATIVO- BUROCRATICO- INFORMATIVO	52
SECONDA FASE: COMUNICATIVO RELAZIONALE	54
TERZA FASE: EDUCATIVO-DIDATTICA.....	55
QUARTA FASE: SOCIALE.....	59
BIBLIOGRAFIA TEORICA DI RIFERIMENTO	60
NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	62
STRUMENTI DI LAVORO/SUGGERIMENTI (Ed.Giunti)	62
SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO	62

PREMESSA

Una scuola davvero inclusiva è una scuola che accoglie, che non separa ma valorizza le diversità. È una scuola che si sente comunità, con un sistema di valori in cui si riconosce e per i quali si impegna. Gli alunni, membri attivi della comunità, condividono la responsabilità di controllare e regolare i comportamenti. Gli insegnanti definiscono i loro rapporti in termini di “comunità professionale”.

Inclusiva è la scuola che promuove la collaborazione tra gli alunni, l’empatia, l’autostima, la valorizzazione di sé e dell’altro, la motivazione all’apprendimento e curiosità.

Una scuola che accoglie gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità e alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento), alunni adottati, alunni stranieri, opera in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna, assicurando a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico. In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un’organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi di apprendimento, sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche. E’ necessario che la scuola “ri-conosca” le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su essi progetti cammini di lavoro: il Piano Educativo Individualizzato, “Progetto di vita” per gli alunni con disabilità e il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA, per gli alunni adottati, per gli alunni stranieri.

E’ fondamentale che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale.

Quando ciò non è adeguatamente riconosciuto, considerato e trattato in ambito scolastico, causa anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell’identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari.

L’integrazione e l’inclusione degli alunni possono essere realizzate solo in una scuola che conosce, accompagna e responsabilizza tutti gli alunni prima a sognare e poi a costruire il proprio autonomo progetto di vita.

Il presente documento testimonia l’impegno dell’istituto comprensivo di Supino per la conoscenza e la valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, degli alunni adottati e degli alunni stranieri, a partire dalla scuola dell’infanzia, nonché la realizzazione di un percorso educativo e didattico personalizzato sia negli obiettivi che nelle modalità formative.

SEZIONE 1: ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

LA NORMATIVA: DEFINIZIONE DI BES

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare n°8 del 6 marzo 2013, completano il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, ed estendono il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei **Bisogni Educativi Speciali (BES)**, comprendente diverse tipologie:

€ Disabilità (Legge 104/92)

€ Disturbi Evolutivi specifici (DSA/Legge 170/2010, ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza), con presenza di certificazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico

€ Svantaggio socio-economico

€ Svantaggio linguistico e culturale

€ Disagio comportamentale/relazionale

La normativa estende a tutti gli alunni BES la possibilità di attivare percorsi scolastici inclusivi, che prevedono l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative, prima riservati solo agli alunni con certificazione DSA.

Il protocollo di accoglienza presenta le procedure attivate dal nostro Istituto per garantire l'inclusività di ogni alunno che manifesti un Bisogno Educativo Speciale. Per questo motivo, l'ampio spazio dedicato agli alunni con DSA e agli strumenti ad essi dedicati, sono da considerarsi riferibili a tutta la casistica di alunni BES sopra descritta.

CERTIFICAZIONE

Per la prima iscrizione all'inizio del percorso scolastico, il bambino con disabilità ha bisogno dell'attestato di alunno in situazione di handicap che resterà valido per tutto il percorso scolastico, salvo i casi in cui è espressamente indicata l'irriducibilità.

I genitori, o il tutore, per richiedere l'attestazione devono rivolgersi alla U.O.N.P.I.A. (Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza) per la valutazione e l'accertamento diagnostico del minore. A seguito di colloqui, test o altri esami di approfondimento, la UONPIA o l'Ente accreditato predispongono:

- **il certificato medico con definizione della patologia;**

- **la relazione clinica funzionale.**

La famiglia deve quindi presentare **domanda di accertamento** al Collegio dell'ASL di residenza per l'individuazione dell'alunno disabile. Alla domanda di accertamento è necessario allegare il certificato medico e la relazione clinica.

I tempi di presentazione della domanda sono in genere

- per alunne/i di prima iscrizione: entro il 31 dicembre dell'anno precedente all'iscrizione scolastica;
- per alunne/i già inseriti a scuola: entro aprile/maggio.

Il **Collegio di accertamento**, composto da un neuropsichiatra infantile appartenente alle Unità operative di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza delle Aziende Ospedaliere, uno psicologo e un assistente sociale dell'ASL, ha la funzione di accertare la disabilità e il conseguente diritto soggettivo a usufruire di supporti per l'integrazione scolastica. Il collegio convoca la famiglia entro 60 giorni dalla presentazione della domanda di accertamento. Viene quindi redatto il **verbale di accertamento** che riporta la classificazione diagnostica che può tradursi in:

- non handicap;
- handicap;
- handicap grave.

Nel caso di handicap o handicap grave, la famiglia si deve rivolgere alla UONPIA o ad Ente accreditato per la redazione della **diagnosi funzionale**, documento richiesto all'atto dell'iscrizione dalle scuole, che accerta la disabilità del proprio figlio.

ISCRIZIONE A SCUOLA

Le iscrizioni degli alunni che documentino la loro situazione di handicap non possono essere rifiutate.

Nella scelta della scuola è importante tenere conto delle opportunità sociali e culturali offerte dal territorio. Prima di effettuare l'iscrizione è bene che i genitori prendano contatto con i Capi di Istituto della scuola presso la quale iscrivere il proprio figlio per chiedere informazioni.

La scelta della scuola spetta congiuntamente ad entrambi i genitori. In caso di divergenze insanabili spetta al giudice e nel caso di minori soggetti a tutela, l'iscrizione spetta al tutore.

Effettuata la scelta, viene presentata la **domanda di iscrizione** dell'alunno/a disabile presso l'Istituto scolastico scelto attraverso il modulo di iscrizione fornito dalla scuola.

Contestualmente alla domanda di iscrizione, deve essere presentata la seguente documentazione accertante lo stato di disabilità:

- **il verbale del collegio di accertamento;**

- **la diagnosi funzionale.**

Nel caso in cui, all'atto di iscrizione, non si fosse ancora in possesso della documentazione accertante lo stato di disabilità, è necessario informare il Dirigente Scolastico che è in corso una fase diagnostica.

CONOSCENZA DELL'ALUNNO: ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

Accogliere significa mettere insieme, creare un contesto per iniziare una relazione. Accogliere gli alunni disabili significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, insieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazioni.

La scuola deve riconoscere tutti nella loro diversità. Pertanto l'accoglienza è il riconoscimento del valore della persona del disabile che va accolto per le sue possibilità, per i potenziali valori umani di cui è portatore.

L'**accoglienza** vera e autentica è quella che si estrinseca nell'impegno di promozione della formazione, dell'educazione e dell'istruzione.

L'**integrazione** degli alunni diversamente abili deve significare il superamento della loro emarginazione, realizzando per loro interventi specifici, individualizzati in una scuola a misura di tutti.

L'accoglienza rivolta ai disabili si propone di:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della scuola;
- facilitare l'ingresso a scuola e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- favorire un clima di accoglienza;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali coinvolti (Comune, Asl; Provincia, cooperative, Enti di formazione).

Gli interventi educativo-didattici volti a favorire l'integrazione di alunni diversamente abili sono programmati in relazione alla diagnosi e alla tipologia della disabilità.

Ci si pongono quindi traguardi come:

- realizzare un buon equilibrio nei rapporti interpersonali con i compagni, i docenti, il personale della scuola;
- aumentare l'autostima in relazione al consolidamento delle abilità e al potenziamento della volontà di applicazione operativa e attentiva;
- consolidare l'autocontrollo;
- consolidare l'autonomia;
- abituare gli alunni ad un lavoro didattico e di apprendimento continuativo e graduale, nel rispetto dei loro ritmi.

Molto spesso si confonde l'integrazione con l'inserimento. Integrare è qualcosa di più. Non basta pensare che un alunno sia integrato semplicemente perché sta in classe o svolge le stesse attività dei

compagni.

La disabilità è una risorsa per il gruppo-classe e per tutto il personale della scuola. Mette in atto dinamiche, pone in essere meccanismi, sottopone a confronto e aggiornamento.

FORMAZIONE DELLE CLASSI

Con l'inserimento nella scuola, l'alunno si trova ad affrontare un passaggio critico della propria vita e crescita personale. È pertanto necessario mettere a disposizione tutte le risorse e gli strumenti necessari all'ottimizzazione dell'integrazione degli alunni con disabilità.

La formazione delle classi fa riferimento al regolamento applicativo della L.133/2008 (DPR 81 del 20 marzo 2009) che stabilisce che "le classi iniziali delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, ivi comprese le sezioni di scuola dell'infanzia, che accolgono alunni con disabilità sono costituite, di norma, con **non più di 20 alunni**, purché sia esplicitata e motivata la necessità di tale consistenza numerica, in rapporto alle esigenze formative degli alunni disabili, e purché il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno, o da altro personale operante nella scuola."(comma 2). Ma nel successivo comma 3 del DPR si afferma anche che: "le classi e le sezioni delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado che accolgono alunni con disabilità possono essere costituite anche in deroga al limite previsto dal comma 2"

Si chiarisce anche che "*L'istituzione delle classi e delle sezioni è effettuata nel limite delle dotazioni organiche complessive stabilite con il decreto annuale del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro dell'economia e delle finanze relativo alla determinazione delle dotazioni organiche del personale docente*". Di fatto viene lasciata discrezionalità all'amministrazione scolastica di aumentare il numero di alunni nelle classi con alunni disabili.

INSEGNANTE DI SOSTEGNO ED ÉQUIPE PEDAGOGICA

La figura dell'insegnante per le attività di sostegno è prevista, nelle scuole di ogni ordine e grado, secondo le norme richiamate dalla Legge n. 104/92.

Il Dirigente Scolastico assegna l'insegnante di sostegno alla classe che accoglie l'alunno con disabilità, in contitolarità con i docenti curricolari.

L'insegnante per le attività di sostegno deve essere un punto di riferimento per l'integrazione in quanto il suo profilo professionale è caratterizzato da conoscenze, competenze specifiche, capacità relazionali.

La sua professionalità gli consente di:

- individuare e circoscrivere i problemi;

- progettare e definire ipotesi di soluzione;
- facilitare i rapporti e le interazioni funzionali all'integrazione scolastica e sociale.

L'insegnante di sostegno

- è **contitolare nelle classi** in cui opera e partecipa quindi a pieno titolo alle attività di progettazione, verifica e valutazione del Consiglio di classe/equipe pedagogica;
- **promuove la conoscenza dell'alunno e della sua patologia** con le principali problematiche ad essa connesse tra i colleghi del Consiglio di classe in cui opera, anche attraverso la visione diretta della documentazione pervenuta alla scuola, della Diagnosi Funzionale (DF) innanzitutto;
- **promuove un rapporto privilegiato con l'unità multidisciplinare e/o** gli specialisti dell'Azienda ospedaliera/Ente;
- **promuove un rapporto privilegiato con la famiglia** dell'alunno avuto in carico con l'intento di arricchire nel tempo un'effettiva conoscenza reciproca tra scuola e famiglia;
- **collabora all'elaborazione di tutti i documenti e progetti per l'integrazione (PDF, PEI, mod. C) e ne cura la stesura**, previa raccolta delle osservazioni effettuate da tutti i docenti che operano nella classe partecipa ai dipartimenti, ai gruppi di studio, alle attività di ricerca e azione per l'integrazione. partecipa ai dipartimenti, ai gruppi di studio, alle attività di ricerca e azione per l'integrazione.

L'equipe pedagogica è composta dagli insegnanti curricolari e dall'insegnante di sostegno.

L'insegnante curricolare è l'insegnante di tutti gli alunni della classe per specifici ambiti disciplinari. Tutti i docenti dell'Équipe Pedagogica sono ugualmente coinvolti nella elaborazione del P.E.I. e nella formulazione e realizzazione di un progetto di integrazione.

Gli interventi didattici debbono quindi coinvolgere l'intero corpo docente, superando definitivamente la logica della delega al solo insegnante di sostegno.

ASSISTENZA EDUCATIVA

L'assistenza educativa verso i disabili deve essere garantita dagli enti locali.

La Provincia è l'ente responsabile dei disabili sensoriali non vedenti e non udenti. **I comuni**, singoli o consorziati, sono responsabili dell'integrazione sociale.

L'assistenza educativa fornita sia dalla Provincia che dai comuni è finalizzata all'integrazione scolastica e sociale dell'alunno disabile.

L'educatore professionale deve

- definire gli obiettivi educativi relativi all'autonomia personale e sociale;
- collaborare con gli insegnanti di sostegno e curricolari;
- adeguare il materiale didattico alle capacità del disabile;
- mediare e integrare gli apprendimenti in stretta collaborazione con l'insegnante di sostegno e gli insegnamenti di materia;
- partecipare agli incontri di sintesi e alla stesura del P.E.I. ;
- prendere parte agli incontri del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusività);
- aderire agli incontri di programmazione dell'attività scolastica e didattica con gli insegnanti dell'alunno disabile periodicamente

CONTINUITA' TRA ORDINI DI SCUOLA

Nel nostro Istituto la formazione dei gruppi classe segue una precisa procedura che vede coinvolti gli insegnanti dei tre ordini di scuola .

Questa procedura permette di avere una particolare attenzione all'individualità di ciascuno, ancor di più nei confronti dell'alunno con disabilità.

Per l'alunno disabile, dopo l'iscrizione, deve essere realizzata una fase di **prima conoscenza** attraverso l'acquisizione di informazioni: visione documentazione, contatto con gli specialisti, contatto con operatori e/o docenti dell'ordine di scuola precedente.

A settembre la fase di **accoglienza** si concretizza attraverso le seguenti azioni da parte della scuola:

- presentazione del caso a tutti gli insegnanti a livello di consiglio di classe/equipe e di plesso;
- pianificazione incontri con gli specialisti e la famiglia per l'elaborazione e/o la modifica del PEI;
- elaborazione e condivisione attività di accoglienza tra gli insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno, eventuali educatori;
- predisposizione di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola, comprese le prove di ingresso, per gli ordini di scuola che le prevedono;
- osservazioni sistematiche da condividere con tutti i soggetti coinvolti nel progetto di inserimento, al fine di elaborare percorsi esperienziali e di apprendimento adeguati al singolo caso.

Nella fase iniziale dell'anno gli insegnanti dovranno porre particolare attenzione al curricolo implicito fatto non solo di spazi, tempi e contenuti flessibili, ma anche e soprattutto di atteggiamenti, di modi di porsi, di empatia, di relazione.

DOCUMENTAZIONE

➤ **DIAGNOSI FUNZIONALE** (*indicata in seguito con il termine D.F.*) Descrive la situazione clinico-funzionale dello **stato psicofisico del minore in situazione di handicap al momento dell'accertamento.**

La D.F. va formulata evidenziando in modo particolare le potenzialità e le capacità dell'alunno.

E' un atto di natura socio sanitaria.

L'Azienda Ospedaliera o l'ente convenzionato e accreditato tramite i propri operatori, provvede a redigere la diagnosi funzionale rilasciandola alla famiglia. La diagnosi funzionale viene aggiornata ad ogni passaggio di grado scolastico e, se necessario, in qualunque momento della carriera scolastica dell'alunno.

I Dirigenti scolastici sulla base della documentazione pervenuta dall'Azienda Ospedaliera o dall'ente convenzionato e accreditato e su quella già in loro possesso:

- richiedono la nomina degli insegnanti specializzati ;
- trasmettono agli Organi Scolastici competenti, ai fini della determinazione dell'organico, una certificazione complessiva, secondo un modello appositamente predisposto, nei tempi previsti;
- comunicano al Comune di residenza dell'alunno in situazione di handicap la necessità che venga garantita, a decorrere dalla data di inizio della frequenza scolastica, l'assistenza per l'autonomia personale qualora necessario. I Comuni devono includere tale fruizione nel programma annuale degli interventi per il diritto allo studio.

In presenza di nuovi elementi che determinino una diversa condizione dell'alunno in situazione di handicap, l'équipe dell'Azienda Ospedaliera o dell'ente convenzionato e accreditato effettua la revisione della D.F. e consegna alla famiglia copia della stessa, dandone comunicazione alla scuola.

Nei casi seguiti da strutture private convenzionate le certificazioni e le diagnosi funzionali prodotte dagli specialisti del centro sono utili ai fini della richiesta di insegnante di sostegno (come richiamato dalla legge 104/92); se la struttura curante non è convenzionata, è necessario che gli atti certificativi vengano comunque prodotti dalla struttura sanitaria pubblica.

STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>Profilo dinamico funzionale Indica le caratteristiche fisiche , psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo , didattico e socio - affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma)</p>	<p>Operatori socio - sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12 commi 5° e 6° della L.104/92). Può collaborare, se presente, anche l'assistente educativo comunale.</p>	<p>Viene aggiornata alla fine della Scuola dell'infanzia, nella classe 3^a, 5^a primaria e 3^a secondaria di primo grado (per l'orientamento).</p>
<p>Piano educativo individualizzato È il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno; è un ausilio al progetto di vita predisposto per l'alunno disabile; mira a evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato.</p>	<p>Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, con la collaborazione dell'assistente educativa, degli operatori dell' Ente locale e dell'Ente sanitario. I genitori dell'alunno sono informati circa il percorso ipotizzato.</p>	<p>Formulato nei primi mesi dell'anno e aggiornato in itinere.</p>
<p>Programmazione didattica personalizzata (parte integrante del PEI)</p>	<p>Insegnanti di classe e insegnante di sostegno, con la collaborazione, se</p>	<p>Formulato entro i primi mesi di ogni anno scolastico, dopo un periodo di</p>
<p>Vengono fissati gli obiettivi da perseguire grazie ad un intervento didattico integrato.</p>	<p>presente, dell'assistente educatrice.</p>	<p>osservazione.</p>

Verifica in itinere Riscontro delle attività programmate nel PEI ed eventuali modifiche da apportare	Insegnanti di sostegno e curricolari	A metà anno scolastico
Verifica finale	Insegnanti di sostegno e curricolari	A fine anno scolastico

VALUTAZIONE

La valutazione finale degli alunni con disabilità riconosciuta viene operata sulla base del piano educativo individualizzato, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto alle loro potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali (art.16 L.104/92).

L'O.M. n. 128/99 (ribadita dall'O.M. n. 126/2000) afferma che:

- nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche e sensoriali non si procede, di norma ad alcuna valutazione differenziata; è consentito, tuttavia, l'uso di particolari strumenti didattici appositamente individuati dai docenti, al fine di accertare il livello di apprendimento non evidenziabile attraverso un colloquio o prove scritte tradizionali;
- per gli alunni in situazione di handicap psichico la valutazione, per il suo carattere formativo ed educativo e per l'azione di stimolo che esercita nei confronti dell'allievo, deve comunque aver luogo. Il Consiglio di Classe, in sede di valutazione trimestrale o quadrimestrale e finale, sulla scorta del Piano Educativo Individualizzato, esamina gli elementi di giudizio forniti da ciascun insegnante sui livelli di apprendimento raggiunti, anche attraverso l'attività di integrazione e di sostegno, verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal Piano Educativo Individualizzato;
- qualora la gravità del caso lo preveda, il Piano Educativo Individualizzato sarà diversificato in funzione di obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali. In questo caso il Consiglio di Classe valuta i risultati di apprendimento, con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento del Piano Educativo Individualizzato e non ai programmi ministeriali.

ESAME DI STATO *(conclusivo del primo ciclo di istruzione)*

Il D.L. n. 147/07 ha reintrodotto il giudizio di ammissione all'esame di stato da parte del Consiglio di Classe. Ove si accerti il mancato raggiungimento degli obiettivi del P.E.I., il Consiglio di Classe può decidere che l'alunno ripeta la classe o che sia comunque ammesso agli esami di licenza, al solo fine del rilascio di un attestato di credito formativo (descrizione delle competenze acquisite).

Gli alunni con disabilità devono sostenere tutte le prove previste; le prove possono però essere differenziate, in linea con gli interventi educativo-didattici attuati sulla base del percorso formativo individualizzato; tali prove devono essere idonee a valutare l'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

La sottocommissione potrà assegnare gli ausili necessari e un tempo differenziato per

l'effettuazione delle prove. Per quanto riguarda gli alunni con disabilità visiva, verrà utilizzato il supporto digitale della prova nazionale da convertire nelle forme previste, impiegando le strumentazioni in uso (braille, lettura digitale, sintetizzatore vocale).

I docenti preposti al sostegno partecipano a pieno titolo alle operazioni connesse alla predisposizione e correzione delle prove e alla formulazione del giudizio globale.

Nel caso di esito negativo delle prove di esame, l'alunno con disabilità ha diritto ad ottenere un attestato che certifichi i crediti formativi acquisiti. Tale attestato è titolo valido per l'iscrizione e la frequenza alla scuola superiore, ai soli fini del conseguimento di un attestato finale.

Nel diploma di licenza non deve essere fatta menzione delle prove differenziate sostenute dagli alunni con disabilità.

APPROFONDIMENTI

Conseguimento attestato o diploma conclusivo del Primo Ciclo (ex Licenza media)

Alcuni Consigli di Classe della scuola media, ragionando con la logica della scuola superiore, avanzano **perplexità circa il rilascio del diploma di licenza media ad alunni con disabilità intellettiva che seguono un Piano Educativo Individualizzato diverso o ridotto** rispetto a quello dei compagni.

Tali Consigli di Classe ritengono più opportuno, in tali circostanze, rilasciare l'attestato che certifica i crediti formativi acquisiti, tanto più che esso non impedisce a tali alunni l'iscrizione alle scuole superiori allo scopo limitato del conseguimento di ulteriori attestati e non già del diploma finale (O.M. n° 90/01 art. 11 comma 12).

In proposito sembra opportuno dare alcuni chiarimenti.

Sino ad oggi, **l'attestato rilasciato dalla commissione d'esame al termine della scuola media**, che deve contenere anche i crediti formativi maturati, **non preclude l'iscrizione alle scuole superiori**, in forza dell'art. 11 comma 12 dell'O. M. n. 90/01 (1). In tal senso si è recentemente espresso il MIUR con un'apposita nota di risposta ad un quesito della FISH. Però occorre far presente che, ai sensi dell'art. 16 commi 1 e 2 della L. n° 104/92, **la valutazione degli apprendimenti nella scuola dell'obbligo (che deve avvenire sulla base del Piano Educativo Individualizzato), deve riguardare i progressi realizzati rispetto ai livelli iniziali degli apprendimenti, sulla base di un percorso didattico predisposto fin dall'inizio della scuola media, che deve essere calibrato sulle effettive capacità e potenzialità dell'alunno (2).**

Conseguentemente, **in presenza di progressi accertati**, anche se non riconducibili ai livelli

considerati normali per il diploma di scuola media, **il diploma non dovrebbe essere negato**, poiché, come ha stabilito la Corte costituzionale con la Sentenza n° 215/87, **capacità e merito per gli alunni con disabilità intellettiva non vanno considerati secondo parametri oggettivi, ma vanno rapportati alle loro peculiari capacità**. È inoltre da tener presente che il non sufficiente meditato rifiuto di diploma di scuola media, esclude le persone con disabilità dalla partecipazione a pubblici concorsi, pur in presenza della L. n° 68/99 sul collocamento lavorativo obbligatorio mirato su progetto, che è stata voluta proprio per i soggetti più difficili, giacché per i meno gravi sarebbe bastata la vecchia L. n° 482/68 sul collocamento obbligatorio basato su semplici graduatorie regolate dalle percentuali di invalidità.

(1)

L'O. M. n. 90/01 all'art. 11, a proposito della valutazione degli alunni in situazione di handicap, al fine del conseguimento del diploma di licenza media, richiede che il giudizio riguardi la valutazione globale della preparazione dell'alunno. Il giudizio positivo o negativo dipende dalla valutazione di prevalenza di taluni aspetti ritenuti positivi su altri ritenuti negativi o viceversa.

(2)

Sintesi prospettica di tre progetti coordinati: didattico, riabilitativo e di socializzazione. Ossia, occorre procedere a verifiche, sia all'inizio dei singoli itinerari didattici, al fine di accertare il possesso dei necessari prerequisiti (abilità, capacità, competenze, conoscenze ecc.), sia al termine per verificare il conseguimento degli obiettivi programmati.

ORIENTAMENTO

Le azioni di orientamento per gli alunni con disabilità, come per tutti gli alunni, dovrebbero iniziare fin dalla Scuola dell'Infanzia, venendo a costituire un processo che accompagna i ragazzi nel corso della crescita, supportandoli nel percorso della conoscenza di sé, delle proprie capacità, desideri, aspirazioni.

L'orientamento dovrebbe costituire un aspetto fondante del "progetto di vita", termine con cui si indica l'insieme coordinato degli interventi messi in campo dalle varie istituzioni al fine di garantire supporto e sostegno alla crescita personale ed allo sviluppo delle competenze necessarie e possibili per ciascun allievo con handicap.

Accompagnando la crescita di ogni allievo, in particolare di quelli certificati, occorre particolare attenzione per cogliere le varianti e le variabili che possono comparire anche inaspettatamente o che possono essere rese possibili dal lavoro che man mano si realizza. I mutamenti che intervengono nel corso dello sviluppo sono spesso indicati da segnali molto sottili, percepibili solamente grazie ad una attenzione costante, ad un ascolto continuo e ad una vasta capacità di accogliere e di "contenere" ciò che viene espresso dall'allievo.

Da ciò deriva la necessità che la scuola definisca percorsi orientativi mirati alle singole situazioni, non solo alla luce del proseguo formativo, ma anche, per chi ne avesse capacità e potenzialità, dell'inserimento nel mondo del lavoro.

GLI - GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIVITÀ

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) dell'Istituto comprensivo di Supino, in conformità alla C.M. n. 8 del 06 marzo 2013, è un'estensione del preesistente Gruppo di Lavoro per l'Handicap (GLH), previsto dalla L. n. 104/1992, art. 15, i cui compiti si estendono a tutte le problematiche relative ai BES. Il GLI si struttura su due livelli:

- **il GLI di Istituto (trasversale)**, in cui confluisce il preesistente GLHI;
- **il GLI Operativo** in cui confluisce il preesistente Gruppo H.

Il GLI di Istituto è costituito dal Dirigente scolastico e/o persona delegata dal medesimo, docenti incaricati di funzioni strumentali all'area dei B.E.S. (alunni con disabilità, alunni con DSA, alunni di lingua nativa non italiana o con altri B.E.S.), docenti curricolari, di sostegno e dai rappresentanti dei genitori dei tre ordini di scuola.

Il GLI di Istituto svolge le seguenti funzioni, ad esso attribuite dalla C.M. n. 8 del 06 marzo 2013:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di Inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività da sottoporre al Collegio docenti e da inviare agli Uffici competenti, anche per l'assegnazione delle risorse di sostegno.

I rappresentanti dei genitori degli alunni presenti nel GLI di Istituto esprimono valutazioni e proposte relativamente all'assetto organizzativo dell'Istituto relativamente all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e all'inclusività realizzata dalla scuola.

Il GLI operativo espleta le seguenti competenze, specificamente dedicate all'area

della disabilità e già spettanti al GLH: Competenze di tipo organizzativo:

1. definizione delle modalità di passaggio dei minori da una scuola all'altra e modalità di accoglienza; gestione e reperimento delle risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche ...);
2. proporre l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati ad alunni con disabilità o con altri BES;
3. gestione delle risorse di personale (criteri e proposte di assegnazione dei docenti alle attività di sostegno, richiesta e attribuzione ore di sostegno alle classi con alunni in situazione di disabilità, utilizzazione eventuali ore a disposizione).

Competenze di tipo progettuale e valutativo:

1. definizione dei criteri generali per la stesura di PDF e PEI;
2. dare indicazioni e supporto per stesura PDF- PEI;
3. approntare e mettere a disposizione dei colleghi la modulistica necessaria ai vari adempimenti;
4. seguire l'attività dei docenti di sostegno, verificando che siano conosciute e applicate le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni, nel rispetto della normativa, tenendo conto di quanto indicato nelle *Linee guida* del 4 agosto 2009.

TAPPE ESSENZIALI DEL PROCESSO DI INCLUSIONE

FASI	TEMPI	OPERATIVITA'	SOGGETTI COINVOLTI
Iscrizione	Gennaio	La famiglia procede all'iscrizione e fa pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica alla segreteria della scuola interessata	Famiglia Dirigente Scolastico Personale segreteria
Prima conoscenza	Dopo l'iscrizione	Acquisizione informazioni: <ul style="list-style-type: none"> ▪ visione documentazione; ▪ contatto con gli specialisti; ▪ contatto con la famiglia ; ▪ contatto con operatori e/o docenti ordine di scuola precedente. 	Dirigente Scolastico Docenti Specialisti Famiglia Educatori
Pre - accoglienza	Da marzo a giugno	Incontri delle classi ponte dei diversi ordini di scuola: <ul style="list-style-type: none"> ▪ INFANZIA E PRIMARIA ▪ PRIMARIA E SECONDARIA I° ▪ SECONDARIA II° Incontri funzionali alla reciproca conoscenza nell'ambito dei percorsi di accoglienza e orientamento attivati nelle diverse scuole ; Scambio di informazioni più dettagliate per gli alunni disabili.	Docenti curricolari Docenti di sostegno Alunni classi ponte
	Giugno/ Settembre	Formazione sezioni-classes nel rispetto della normativa vigente. Conoscenza delle risorse disponibili. DS Docenti curricolari	Docenti di sostegno Educatori
Accoglienza	Settembre	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incontri tra i docenti dei due ordini di scuola e la famiglia per il passaggio di informazioni dettagliate . ▪ Presentazione del caso a tutti gli insegnanti a livello di consiglio di classe/equipe e di plesso. 	DS Docenti curricolari Docenti di sostegno Specialisti Famiglia

Inclusione Progettazione e gestione degli interventi	Da settembre	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elaborazione e condivisione attività di accoglienza tra gli insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno, eventuali educatori. ▪ Osservazioni sistematiche socializzate e condivise tra tutti i soggetti coinvolti nel progetto di inserimento, al fine di elaborare percorsi esperienziali e di apprendimento adeguati al singolo caso. 	DS Docenti curricolari Docenti di sostegno Educatori Famiglia
	Novembre Dicembre	Scelta del tipo di percorso didattico adeguato alle capacità: <ul style="list-style-type: none"> • programmazione personalizzata, individualizzata • stesura del PEI 	Docenti curricolari Docenti di sostegno
	Nel corso dell'anno	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incontri di verifica in itinere: scuola, famiglia, specialisti . ▪ Verifica e valutazione rispetto a quanto indicato nel PEI. 	Educatori Specialisti Famiglia

SETTE PASSI PER L'INTEGRAZIONE

SCOLASTICA DELL'ALUNNO CON DISABILITÀ

1

Il bambino o il ragazzo per prima cosa dovrà effettuare un inquadramento diagnostico e funzionale presso un ente, pubblico o privato accreditato, che produrrà poi, qualora vi siano i requisiti, il certificato medico e la diagnosi sintetica.

4

I genitori, tramite invito scritto, dovranno accompagnare il figlio alla seduta collegiale programmata.

I genitori al momento dell'accertamento collegiale possono essere accompagnati, a proprie spese, da esperti di fiducia (come assistenti sociali di enti locali, medici specialisti di altre discipline, etc.).

6

I genitori avranno il compito di trasmettere direttamente tale verbale alla scuola in cui è iscritto il figlio.

Oltre al verbale del collegio è essenziale consegnare alla scuola anche la diagnosi funzionale, che dovrà essere prodotta dalla struttura specialistica, pubblica o privata accreditata, che ha in carico il bambino o il ragazzo.

La scuola, acquisiti questi documenti, potrà disporre gli interventi educativi ed assistenziali più idonei (docente di sostegno, servizi socio-educativi, strumenti integrativi, etc.) che accompagneranno e promuoveranno il percorso di crescita, socializzazione e autonomia dell'alunno.

2

I genitori sono tenuti a **consegnare la domanda: entro il 31 dicembre** dell'anno precedente l'inizio della frequenza scolastica, nel caso si tratti della prima iscrizione alla scuola dell'infanzia o alla scuola primaria;
entro il 31 maggio per alunni che stanno già frequentando.

3

Il collegio distrettuale entro 60 giorni dalla consegna della domanda, completa della documentazione richiesta, si riunisce ed esamina il bambino o il ragazzo (e la documentazione) per cui è stata presentata l'istanza di accertamento.

Il verbale di accertamento dovrà essere redatto dal Collegio **entro il mese di giugno** per poter avere validità l'anno scolastico successivo.

5

Il collegio distrettuale di accertamento — composto da Neuropsichiatra Infantile, Psico-ologo e Assistente Sociale — appena conclusa la seduta consegnerà ai genitori il verbale con l'esito della valutazione, che potrà esprimersi in:

- non essere persona in stato di handicap
- persona in stato di handicap
- persona in stato di handicap grave

7

I genitori, nel caso il figlio risulti non essere persona in stato di handicap — ovvero non vi sia il riconoscimento della situazione di disabilità da parte del collegio distrettuale — possono presentare domanda/ricorso, entro 30 giorni dalla data di consegna del verbale,.

SEZIONE 2: ALUNNI CON DSA

(Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011)

L'acronimo DSA (Disturbi Specifici di apprendimento) comprende: **Dislessia, Disortografia e Disgrafia, Discalculia.**

Nella Legge 170 (“Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”), all’art. 1, viene data una definizione con valore legislativo ai Disturbi Specifici di apprendimento, ripresa dalle Linee Guida sui DSA (Linee Guida per il diritto alla studio degli alunni e degli studenti con “Disturbi Specifici di apprendimento”) allegate al D. M. 12 luglio 2012.

Si tratta di disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale. Essi infatti interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici. Sulla base del deficit funzionale vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

- **dislessia:** disturbo nella lettura (intesa come abilità di decodifica del testo);
- **disortografia:** disturbo nella scrittura (intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica);
- **disgrafia:** disturbo nella grafia (intesa come abilità grafo-motoria);
- **discalculia:** disturbo nelle abilità di numero e di calcolo (intese come capacità *di comprendere e operare con i numeri*).

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano “l’uso di una didattica individualizzata e personalizzata” come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative e la stesura di un Piano Didattico Personalizzato.

Tali aspetti verranno affrontati e descritti nelle pagine seguenti, descrivendo gli interventi che il nostro Istituto attua per garantire l’inclusione degli alunni che ne sono affetti.

LINEE OPERATIVE

Il primo schema delle pagine successive (“Chi fa cosa”: prima e dopo la diagnosi degli alunni con certificazione) riassume su un asse temporale la procedura attivata nel caso in cui i docenti sospettino che l'alunno sia affetto da un disturbo, che compromette o rende difficoltoso il regolare percorso scolastico.

Il secondo schema (“Ruoli e compiti per l'inclusione degli alunni con DSA”) riassume invece quali sono le diverse figure coinvolte nell'inclusività e quali le loro mansioni.

In entrambi si fa riferimento al PDP (Piano Didattico Personalizzato), che sarà descritto nel dettaglio successivamente: la Legge 170/2010 lo indica come strumento di lavoro obbligatorio per gli alunni con DSA, mentre la recente normativa sui BES lo rende facoltativo per tutti gli altri casi. È necessario però porre l'accento su alcuni aspetti:

- Il PDP deve essere sottoscritto da tutti i docenti che firmandolo si assumono la responsabilità del percorso che questo documento prevede.
- Fondamentale risulta il ruolo della famiglia, senza l'approvazione della quale il PDP non ha modo di esistere.
- La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, dal momento che la Direttiva Ministeriale richiama i principi della personalizzazione della Legge 53/2003.

“CHI FA COSA”: PRIMA E DOPO LA DIAGNOSI DEGLI ALUNNI CON CERTIFICAZIONE

	SCUOLA DELL'INFANZIA		SCUOLA PRIMARIA		SCUOLA SECONDARIA DI I°	
	Prima della diagnosi	DoPO la diagnosi	Prima della diagnosi	DoPO la diagnosi	Prima della diagnosi	DoPO la diagnosi
I docenti	Identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, riconoscendo i segnali di rischio	Identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, anche riconducibili a problematiche di DSA riconoscendo i segnali di rischio. <input type="checkbox"/> Attività di recupero mirato <input type="checkbox"/> Segnalano alla famiglia delle persistenti difficoltà, nonostante gli interventi di recupero, con richiesta di una valutazione diagnostica	Lettura attenta della diagnosi <input type="checkbox"/> Stendono il PDP che poi condividono con la famiglia: deve essere sottoscritto dai docenti e dai genitori. <input type="checkbox"/> Messa in atto degli strumenti compensativi, delle misure dispensative e di una didattica flessibile	Identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, anche riconducibili a problematiche di DSA, riconoscendo i segnali di rischio. <input type="checkbox"/> Attività di recupero mirato <input type="checkbox"/> Segnalazione alla famiglia delle persistenti difficoltà, nonostante gli interventi di recupero, con richiesta di una valutazione diagnostica	Lettura attenta della diagnosi <input type="checkbox"/> Stendono il PDP che poi condividono con la famiglia: deve essere sottoscritto dai docenti e dai genitori. _ Messa in atto degli strumenti compensativi, delle misure dispensative e di una didattica flessibile	

Il dirigente	<input type="checkbox"/> Garante del successo formativo degli alunni <input type="checkbox"/> Informa le famiglie circa le attività di screening	<input type="checkbox"/> Garante del successo formativo degli alunni <input type="checkbox"/> Garante della legalità e	<input type="checkbox"/> Accoglie la famiglia dell'alunno con certificazione e	<input type="checkbox"/> Garante del successo formativo degli alunni <input type="checkbox"/> Garante della legalità e	<input type="checkbox"/> Accoglie la famiglia dell'alunno con certificazione e riceve la diagnosi che
	del rispetto della normativa vigente <input type="checkbox"/> Promuove corsi di formazione/aggiornamento perché gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui disturbi specifici	del rispetto della normativa vigente <input type="checkbox"/> Informa le famiglie circa le attività di screening <input type="checkbox"/> Promuove corsi di formazione/aggiornamento affinché gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui disturbi specifici	riceve la diagnosi che fa protocollare	del rispetto della normativa vigente <input type="checkbox"/> Informa le famiglie circa le attività di screening <input type="checkbox"/> Promuove corsi di formazione/aggiornamento affinché gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui disturbi specifici	fa protocollare.
La segreteria	<input type="checkbox"/> Acquisisce le documentazioni che inserisce nei fascicoli personali degli alunni.		<input type="checkbox"/> Acquisisce la documentazione inerente la diagnosi protocollandola. <input type="checkbox"/> Ne inserisce una copia nel fascicolo personale degli alunni <input type="checkbox"/> Comunica al referente la nuova diagnosi		<input type="checkbox"/> Acquisisce la documentazione inerente la diagnosi protocollandola. <input type="checkbox"/> Ne inserisce una copia nel fascicolo personale degli alunni <input type="checkbox"/> Comunica al referente la nuova diagnosi <input type="checkbox"/> Ne invia una copia agli insegnanti di classe

Il referente	<input type="checkbox"/> Informa circa la normativa vigente attività di screening	<input type="checkbox"/> Informa circa la normativa vigente screening	<input type="checkbox"/> Fornisce ai colleghi indicazioni su strumenti compensativi, misure dispensative	<input type="checkbox"/> Informa circa la normativa vigente screening	_ Fornisce ai colleghi indicazioni su strumenti compensativi, misure dispensative e stesura del PDP
			e stesura del PDP <input type="checkbox"/> Raccoglie i vari PDP redatti dagli insegnanti e li consegna in segreteria. <input type="checkbox"/> Incontra, se richiesto, le famiglie degli alunni certificati, ascoltandone i bisogni e dando informazioni. <input type="checkbox"/> Offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici.		<input type="checkbox"/> Raccoglie i vari PDP redatti dagli insegnanti e li consegna in segreteria. <input type="checkbox"/> Incontra, se richiesto, le famiglie degli alunni certificati, ascoltandone i bisogni e dando informazioni. <input type="checkbox"/> Offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici.

La famiglia	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Su sollecitazione degli insegnanti fa richiesta di valutazione presso il servizio sanitario nazionale o strutture accreditate.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Su sollecitazione degli insegnanti fa richiesta di valutazione presso il servizio sanitario nazionale o strutture accreditate.	<input type="checkbox"/> Consegna la diagnosi al dirigente scolastico e ne chiede il protocollo. <input type="checkbox"/> Può richiedere un colloquio con i docenti di riferimento. <input type="checkbox"/> Condivide e sottoscrive il PDP	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Su sollecitazione degli insegnanti fa richiesta di valutazione presso il servizio sanitario nazionale o strutture accreditate.	<input type="checkbox"/> Consegna la diagnosi al dirigente scolastico e ne chiede il protocollo. <input type="checkbox"/> Può richiedere un colloquio con i docenti di riferimento <input type="checkbox"/> Condivide e sottoscrive il PDP
--------------------	--	--	---	--	--

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. **Iscrizione: Cosa consegnare/chiedere (per alunni in possesso di certificazione)**

- Modulo d'iscrizione con apposito rinvio alla documentazione allegata
- Certificazione e/o diagnosi di un medico specialista (Neurologo, Neuropsichiatra Infantile, Psichiatra) per i DSA o altri Disturbi Evolutivi.

L'assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni verifica la presenza di certificazione medica all'interno dei moduli e comunica al Dirigente Scolastico e al referente DSA eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado; in tal caso i Dirigenti Scolastici di competenza concorderanno interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace.

Il Dirigente Scolastico e il referente accertano che la certificazione specialistica indichi: tipologia di disturbo/i, livelli di gravità ed eventuali osservazioni didattico- educative della scuola di provenienza e stabiliscono, se necessario, una data per un colloquio con la famiglia.

2. **Prima accoglienza:** se necessario (ad esempio, nel caso di provenienza da altro Istituto), colloquio preliminare dei genitori di alunni con certificazione con il Dirigente scolastico e/o il referente, per la raccolta delle informazioni (verbalizzazione da parte del referente)
3. **Inserimento in classe :** quando in una classe viene inserito uno studente con certificazione, il referente ed il coordinatore di classe devono preparare il Consiglio di Classe sull'argomento:
 - fornendo adeguate informazioni sul disturbo e/o la patologia specifica;
 - fornendo su richiesta ai docenti materiale didattico formativo adeguato;
 - presentando le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti.
4. **Osservazione:** il CdC attiva un opportuno periodo di osservazione dell'alunno e, nella definizione delle strategie da adottare, può chiedere il supporto del Dirigente Scolastico, del Referente e degli Enti Territoriali preposti

5. **Accordo tra i docenti per la predisposizione del Piano Didattico Personalizzato** (nel CdC di ottobre/novembre). Ogni docente dovrà allegare alla propria programmazione, una specifica programmazione delle azioni dispensative e attività compensative che utilizzerà nel corso dell'anno scolastico.
6. **Stesura finale del PDP e sottoscrizione del documento** (entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico). Il PDP, una volta redatto dal Consiglio di Classe, deve essere consegnato alle famiglie, che lo firmeranno, anche per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie tra la scuola, la famiglia e l'allievo. Il PDP verrà condiviso in un incontro con la famiglia e gli specialist ASL.
7. **Valutazione Intermedia e finale** dei risultati dei diversi casi inseriti nelle classi. Nel corso di attivazione del protocollo saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate.

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Decreto attuativo 5669 12 luglio 2011

Articolo 5. Interventi didattici individualizzati e personalizzati

1. La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano didattico personalizzato, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.

È il principale strumento di lavoro del Consiglio di Classe con gli alunni con DSA, ma anche BES. Esso è, infatti, un obbligo di legge (L.170/2010) per gli alunni con DSA, è invece lasciata ai docenti la facoltà di decidere se utilizzarlo per formalizzare i percorsi attivati per gli altri alunni BES.

I docenti devono costruire **collegialmente** il Piano Didattico Personalizzato, utilizzando il modello predisposto dall'Istituto, **entro tre mesi** dall'inizio dell'anno scolastico, assumendosi la responsabilità di quanto in esso vi è scritto.

Di norma, la procedura utilizzata per la stesura del PDP è quella indicata nella seguente tabella:

Scuola primaria	Scuola secondaria di primo grado
<p>Dopo l'analisi della diagnosi, i docenti del modulo</p> <ul style="list-style-type: none">▪ incontrano i genitori per acquisire dati e informazioni sul vissuto di alunno e famiglia;▪ preparano il PDP concordando azioni coerenti e condivise definite operativamente in modo che siano chiaramente comunicabili alla famiglia;▪ sottopongono il PDP alla famiglia in un incontro specifico, lo discutono e concordano gli impegni per il lavoro assegnato come compito e lo studio individuale, consegnano copia ai genitori per la firma.▪ La famiglia restituisce il PDP firmato che dovrà essere inviato al Dirigente scolastico (in duplice copia) per la firma, poi una copia verrà trattenuta dagli insegnanti nel registro di modulo.	<p>Dopo l'analisi della diagnosi</p> <ul style="list-style-type: none">▪ il coordinatore di classe incontra, se necessario, i genitori per acquisire dati e informazioni sul vissuto di alunno e famiglia;▪ il Consiglio di Classe (tutto) costruisce il PDP concordando le richieste e la metodologia più adeguata per relative al metodo di studio, l'organizzazione delle verifiche e le modalità di valutazione;▪ il coordinatore sottopone il PDP alla famiglia in un incontro specifico, lo discute e concorda gli impegni per il lavoro assegnato come compito e lo studio individuale, consegna copia ai genitori per la firma;▪ La famiglia restituisce il PDP firmato che dovrà essere inviato al Dirigente scolastico (in duplice copia) per la firma, poi una copia verrà trattenuta nel registro dei verbali.

Osservazioni

Il PDP, costruito in accordo con la famiglia, che lo ha visionato e concordato, va **consegnato al Dirigente Scolastico in duplice copia**, una delle quali sarà re-inviata ai docenti per essere inserita nel registro di modulo/dei verbali.

Per gli alunni che hanno già avuto il PDP nell'anno precedente, sarà necessario provvedere alla redazione di un aggiornamento all'inizio del nuovo anno (ottobre- novembre).

La **famiglia** può richiedere copia del PDP alla segreteria, in qualunque momento.

DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA E PERSONALIZZATA

La Legge n. 170 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano «l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari del soggetto, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate».

L'insistenza sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio lascia intendere la centralità delle metodologie didattiche e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

La Legge 170 richiama, inoltre, le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire

«l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere».

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Le misure dispensative sono interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento. L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, viene valutata dal Consiglio di Classe sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dello studente in questione.

Gli strumenti compensativi utilizzati e le misure dispensative adottate devono essere inseriti nel PDP e sono validi anche durante la verifica e la valutazione, compreso in sede di esami di stato (D.M. 5669 12/07/2011 art. 6). L'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative non incide sulla valutazione (decreto attuativo 12 luglio 2011, art. 6, comma 2).

Le recenti normative sui BES (DM del 27/12/2012 e Circolare n°8 del 6/03/2013) estendono la possibilità di utilizzare questi strumenti a tutti gli alunni con BES.

Si riportano qui di seguito, a titolo esemplificativo, gli strumenti compensativi e le misure dispensative più frequentemente utilizzate nei due ordini di scuola (primaria e secondaria), classificate in base alle difficoltà.

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE PER LA SCUOLA PRIMARIA

DIFFICOLTÀ	STRUMENTI COMPENSATIVI	MISURE DISPENSATIVE
Lentezza ed errori nella lettura cui può conseguire difficoltà di comprensione del testo	<ul style="list-style-type: none"> € PC con sintesi vocale € Libro di testo digitali o testi in PDF € Audiolibri € Vocabolari visuali € Glossari visuali € Dizionari digitali € Uso del segna riga € Lettura vicariale delle consegne degli esercizi € Valorizzare tutte le strategie di accesso di tipo visivo come aiuto per la decodifica e per la comprensione € Uso di mappe concettuali e/o mentali come sintesi dei concetti € Uso del carattere stampato maiuscolo 	<ul style="list-style-type: none"> € Limitare o evitare la lettura ad alta voce € Dispensa dalla lettura di consegne scritte complesse € Riduzione del carico di lavoro € Tempi più lunghi
Difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura	<ul style="list-style-type: none"> € PC con videoscrittura e correttore ortografico € Sintesi vocale € Libri di testo digitali € Uso del carattere stampato maiuscolo € Supporti cartacei stampati (Arial 14; interlinea 1,5; allineamento non giustificato) € Mappe concettuali 	<ul style="list-style-type: none"> € Dispensa dal copiare dalla lavagna € Dispensa dallo scrivere sotto dettatura € Limitare o evitare la lettura ad alta voce € Dispensa dal prendere appunti € Riduzione del carico di lavoro € Tempi più lunghi € Prove orali
Difficoltà nell'espressione della lingua scritta (disortografia e disgrafia)	<ul style="list-style-type: none"> € Uso del carattere stampato maiuscolo € Pc con programmi di videoscrittura € Software specifici € Uso di altri linguaggi e tecniche (Es: linguaggio iconico) € Tabella dei caratteri € Tabella dell'alfabeto € Tabella dei suoni difficili e/o delle parole difficili € Uso di schemi testuali 	<ul style="list-style-type: none"> € Dispensa dal copiare dalla lavagna € Dispensa dallo scrivere sotto dettatura € Riduzione del carico di lavoro € Tempi più lunghi € Valutazione del contenuto
Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni, sequenze, nomi, date, termini specifici, definizioni	<ul style="list-style-type: none"> € Mappe concettuali e schemi, da usare anche durante le verifiche € Glossario dei termini specifici, anche con immagini € Schemi per la lettura dell'orologio € Tabella della settimana, dei mesi, delle stagioni € Sequenza dei mesi € Linee del tempo 	<ul style="list-style-type: none"> € Riduzione del carico di lavoro € Tempi più lunghi € Dispensa dallo studio mnemonico € Interrogazioni programmate € Uso di prove a risposta multipla

	<ul style="list-style-type: none"> € Cartine geografiche e storiche € Riduzione del carico di lavoro € Tempi più lunghi € Dispensa dallo studio mnemonico € Interrogazioni programmate € Uso di prove a risposta multipla € Software per mappe (mind 42, cmap, powerpoint) € Materiali vari, in particolare fotografie ed immagini come supporti per l'apprendimento, la memorizzazione ed il recupero dell'informazione € Tabelle grammaticali € Uso di prove a risposta multipla 	
Difficoltà nel memorizzare tabelline, formule, sequenze numeriche e procedure di calcolo; discalculia	<ul style="list-style-type: none"> € Supporti logico-matematici che permettano l'esperienza diretta: linea dei numeri, carte dei numeri, abaco, regoli, bilancia matematica, tavole logiche € Glossario dei termini specifici € Tavola pitagorica € Tabelle delle misure € Tabelle delle regole € Formulari € Griglie per l'incolonnamento delle operazioni € Schemi e diagrammi di flusso rappresentanti le procedure di calcolo € Schemi su procedure per la comprensione e soluzione dei problemi € Calcolatrice (con disturbo severo) 	<ul style="list-style-type: none"> € Riduzione del carico di lavoro € Tempi più lunghi € Dispensa dal copiare dalla lavagna € Dispensa dallo studio mnemonico di tabelline e formule
Difficoltà nella lingua straniera	<ul style="list-style-type: none"> € Vocabolari visuali € Dizionari digitali € Lettura delle consegne degli esercizi € Sintesi, schemi elaborati dall'insegnante 	<ul style="list-style-type: none"> € Limitare o evitare la lettura ad alta voce € Riduzione del carico di lavoro € Tempi più lunghi € Privilegio per l'orale € Valutazione del contenuto a prescindere dagli errori
Difficoltà di organizzazione	<ul style="list-style-type: none"> € Orologio € uso di copertine di diversi colori per differenziare le materie 	<ul style="list-style-type: none"> € Riduzione del carico di lavoro € Tempi più lunghi € Programmazione delle verifiche

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE PER LA SCUOLA SECONDARIA DI I°

DIFFICOLTA'	STRUMENTI COMPENSATIVI	MISURE DISPENSATIVE
Lentezza ed errori nella lettura cui può conseguire difficoltà di comprensione del testo	<ul style="list-style-type: none"> • Sintesi vocale • PC • Scanner • Software OCR • Libro di testo digitali • Testi in PDF • Audiolibri • Vocabolari visuali • Dizionari digitali • Lettura delle consegne degli esercizi • Valorizzare tutte le strategie di accesso di tipo visivo come aiuto per la decodifica e la comprensione • Uso di mappe concettuali e/o mentali come sintesi dei concetti 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare o evitare la lettura ad alta voce • Dispensa dalla lettura di consegne scritte complesse • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi
Difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura	<ul style="list-style-type: none"> • PC con videoscrittura e correttore ortografico • Sintesi vocale • libri di testo digitali • Testi in PDF • Supporti cartacei stampati (Arial 12/14; interlinea 1,5; allineamento non giustificato) • Mappe concettuali • Registratore per prendere appunti • MP3 	<ul style="list-style-type: none"> • Dispensa dal copiare dalla lavagna • Dispensa dallo scrivere sotto dettatura • Limitare o evitare la lettura ad alta voce • Dispensa dal prendere appunti • Ridurre il carico di lavoro • Tempi più lunghi • Prove orali
Difficoltà nell'espressione della lingua scritta (disortografia e disgrafia)	<ul style="list-style-type: none"> • Uso del carattere stampato maiuscolo • Pc con programmi di videoscrittura • Uso di altri linguaggi e tecniche (Es: linguaggio iconico) • Tabella dei caratteri • Tabella dell'alfabeto • Tabella dei suoni difficili e/o delle parole difficili • Uso di schemi testuali 	<ul style="list-style-type: none"> • Dispensa dal copiare dalla lavagna • Dispensa dallo scrivere sotto dettatura • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Valutazione del contenuto a prescindere dagli errori e dalla forma

Difficoltà nel ricordare categorizzazioni, sequenze, nomi, date, termini specifici, definizioni	<ul style="list-style-type: none"> • Mappe concettuali e schemi, da usare anche durante le verifiche • Glossario dei termini specifici, anche con immagini • Linee del tempo • Cartine geografiche e storiche • Software per mappe (cmap, powerpoint) • Materiali vari (ad es. fotografie ed immagini) come supporti per apprendere, memorizzare e recuperare l'informazione • Tabelle grammaticali (per analisi grammaticale, analisi dei verbi e analisi logica) • Metodo di studio 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Dispensa dallo studio mnemonico • Interrogazioni programmate • Compensazione alle prove scritte • con l'orale • Uso di prove strutturate a risposta multipla
Difficoltà nel memorizzare tabelline, formule, sequenze numeriche e procedure di calcolo; discalculia	<ul style="list-style-type: none"> • Glossario dei termini specifici • Tavola pitagorica • Tabelle delle misure • Tabelle delle regole • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Dispensa dal copiare dalla lavagna • Formulari • Schemi sulle procedure per la comprensione e soluzione dei problemi • Calcolatrice • Pc con software per il calcolo 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Dispensa dal copiare dalla lavagna • Formulari • Schemi sulle procedure per la comprensione e soluzione dei problemi • Calcolatrice • Pc con software per il calcolo • Dispensa dallo studio mnemonico delle formule
Difficoltà nella lingua straniera	<ul style="list-style-type: none"> • Dizionari digitali • Libri digitali • Lettura delle consegne degli esercizi da parte del docente • Sintesi, schemi elaborati dall'insegnante • Tabelle delle regole • Flash cards • Pc con correttore automatico • Traduttore • Materiali vari, immagini, registrazioni, musiche, 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare o evitare la lettura ad alta voce • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Privilegio per l'orale • Compensazione alle prove scritte • con l'orale • Uso di prove strutturate a risposta multipla • Interrogazioni programmate • Valutazione del contenuto a prescindere dagli errori
Difficoltà di organizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • orologio • diario informatico 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Programmazione delle verifiche
Difficoltà grafo-spaziali		<ul style="list-style-type: none"> • dispensa da attività ad alta componente grafo – spaziale (disegno tecnico)

VALUTAZIONE

Nel **D.P.R. del 22 giugno 2009 n.122, art. 10** si legge:

Art.10

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.
2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove”.

La valutazione per gli alunni DSA esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo, per cui assume una valenza formativa più che sommativa (ad esempio, negli alunni disgrafici e disortografici non può essere valutata la correttezza ortografica e sintattica in tutte le discipline come, per gli studenti discalculici, non sono valutabili le abilità di calcolo).

La valutazione di tutti gli studenti con BES è **effettuata sulla base del PDP**, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso poco prima della verifica, formulazione della stessa domanda in differenti modalità...). Le verifiche vanno programmate informando lo studente. Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. La prestazione orale va privilegiata. È buona prassi applicare, anche nelle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI DI STATO

Nello svolgimento delle prove di esame, sia scritte che orali, saranno adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei utilizzati in corso d'anno e specificati nel PDP.

Durante l'anno scolastico, quindi, devono essere stati predisposti percorsi personalizzati con le indicazioni di compenso e dispensa; tutto quello che è stato applicato durante l'anno, se documentato (PDP), si può richiedere che venga attuato anche in sede di esame.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami, valido a tutti gli effetti, non verrà fatta menzione delle modalità di svolgimento.

Nel PDP devono essere elencate le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati: contenuti, metodi, mezzi, spazi e tempi del percorso formativo, criteri, strumenti di valutazione adottati, obiettivi raggiunti, nonché ogni altro elemento che i consigli di classe ritengano significativo ai fini dello svolgimento degli esami.

INVALSI

Gli insegnanti terranno conto che l'INVALSI può predisporre una versione informatizzata della prova nazionale per i candidati con DSA per i quali ciascuna istituzione scolastica abbia fatto richiesta in tempo utile.

Per gli allievi con DSA sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti. Se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico, è consentito che gli allievi con DSA svolgano le prove in un locale differente da quello utilizzato per gli altri allievi della classe. In questo caso, è anche possibile la lettura ad alta voce della prova e la presenza dell'insegnante di sostegno, se previsto.

Sempre se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico, per gli allievi con DSA è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (**fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova**) per lo svolgimento delle prove. In tal caso, la scuola dovrà adottare tutte le misure organizzative idonee per garantire il regolare e ordinato svolgimento

delle prove, senza alcuna modifica dei tempi standard di somministrazione per gli altri allievi della classe.

Per questa tipologia di allievi è possibile utilizzare, se ritenuto opportuno, le prove in formato elettronico o in formato audio. Tali prove devono essere state richieste dalla scuola all'atto dell'iscrizione al SNV.

Per le classi campione, è necessario avvisare l'osservatore esterno nel momento in cui questi prende contatto con la scuola che nella classe assegnatagli è presente un allievo che potrà svolgere le prove avvalendosi di un tempo aggiuntivo (**fino a un massimo di 30 minuti per ciascuna prova**). In questo caso specifico, la scuola dovrà prevedere la presenza di un docente che si presenti in aula

allo scadere del tempo standard di somministrazione e che rimanga con l'allievo con DSA per il tempo aggiuntivo, in modo che l'osservatore esterno possa procedere con la propria osservazione secondo i tempi standard previsti per gli altri allievi. Quando l'allievo con DSA termina lo svolgimento della prova, il docente che ha effettuato la sorveglianza durante il tempo aggiuntivo provvede a consegnare all'osservatore esterno la prova stessa avendo cura che questi prenda nota del codice dell'allievo per indicare nella scheda riposta che si tratta di uno studente con DSA che ha utilizzato un tempo aggiuntivo.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, del referente per gli stranieri, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team docenti.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio e potranno essere formalizzati con la stesura del PDP.

DOCUMENTAZIONE

Il Consiglio di Classe ha il compito di rilevare lo svantaggio sociale e culturale, di individuare i bisogni relativi all'apprendimento e di attivare le progettualità personalizzate, verbalizzandole nel registro di modulo/dei verbali.

Lo specialista (es. psicologo, psicopedagogo ecc.) può essere di supporto al CdC, sia nella fase di preparazione di strumenti di osservazione da utilizzare in classe, che nella fase di individuazione di metodologie didattiche che sostengano il percorso personalizzato. Il suo intervento può favorire la comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio/ambientale dello studente.

La famiglia deve essere informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, guidata a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di collaborazione.

Senza un parere positivo della famiglia, i percorsi personalizzati formalizzati nel PDP non possono essere attivati. Quindi la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti dai Piani di studio.

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP): è il percorso didattico basato sulle effettive capacità dello studente, al fine di consentire lo sviluppo delle sue potenzialità e la sua piena partecipazione. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio. Comprende tutte le voci presenti per gli alunni con DSA: il parere dello specialista (se presente) nella rilevazione della situazione di svantaggio; gli obiettivi specifici di apprendimento; le strategie e le attività educativo/didattiche, anche di realtà socio/assistenziali o educative territoriali; le modalità di verifica e valutazione; il consenso della famiglia.</p> <p>Il PDP ha carattere temporaneo, in quanto è un progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.</p>	<p>IL CONSIGLIO DI CLASSE cura la stesura del PDP, lo concorda con la famiglia ed eventuali altri operatori;</p> <p>Il DOCENTE REFERENTE (o coordinatore)</p> <ul style="list-style-type: none"> € cura la relazione e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia; € è garante di quanto concordato nel PDP ed aggiorna il CdC sul percorso dello studente. <p>L'adozione delle misure è collegiale e tutti i Docenti della classe attuano quanto previsto nel PDP.</p> <p>La progettazione personalizzata può essere anche differenziata dal percorso della classe, anche se è consigliabile che sia il più possibile coerente con il percorso della classe.</p>	<p>Ogni qualvolta il CdC rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione.</p> <p>La condizione di svantaggio può essere determinata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) particolari condizioni sociali o ambientali b) difficoltà di apprendimento.
<p>RELAZIONE FINALE: Riscontro delle attività programmate nel PDP.</p>	<p>DOCENTE REFERENTE E DOCENTI CURRICOLARI (CdC).</p>	<p>A fine anno scolastico</p>

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato, dei **risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza**, dall'altro è fondamentale **verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato**. È perciò importante:

- concordare con l'alunno le attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe;
- le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;
- individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune;

- stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.

Considerato il carattere temporaneo, valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro.

In sede di esame finale per questi studenti non sono previste modalità differenziate di verifica, tuttavia la valutazione dovrà tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso d'anno.

SEZIONE 3: ALUNNI ADOTTATI

Premessa

In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l'adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale. Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché prossima ai 6 anni.

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

E' innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

Da tutto questo la necessità di dotare ogni scuola di un protocollo di accoglienza per alunni adottati.

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

- Difficoltà di apprendimento
- Difficoltà socio psico-emotive
- Identificazione età anagrafica
- Scolarizzazione pregressa nei paesi d'origine
- Segnalazioni BES
- Competenza lingua italiana (per gli alunni adottati stranieri l'apprendimento della lingua italiana è , nella sua funzione comunicativa, adottati , ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.
- Atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento (oppositivo/dipendenza/egocentrismo)

RUOLO DELLA SCUOLA

- Creare un Protocollo

(in un'ottica

di continuità)

- Docente referente

- Alleanza educativa con la famiglia

- Conoscenza di buone prassi

AZIONI E TEMPI DALL'ISCRIZIONE ALL'INSERIMENTO IN CLASSE

TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	FASI E AZIONI DA SVOLGERE
Al momento dell'iscrizione	<ul style="list-style-type: none"> - Scuola (Dirigente scolastico e segreteria) - Genitori - Servizi competenti (se necessario) 	Promuovere e garantire, nell'ottica della collaborazione scuola/famiglia, il confronto sulle problematiche che si possono verificare nel momento dell'accoglienza scolastica.
Prima dell'inserimento scolastico	<ul style="list-style-type: none"> - -- Dirigente scolastico e figura scolastica referente Genitori Servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del minore adottato dell'esperienza adottiva sia riconosciuta. - Acquisire informazioni sul progetto di accompagnamento del minore adottato, elaborato dai servizi psico-sociali competenti, al fine di individuare la classe di frequenza appropriata. <p>Nel caso di adozioni non ancora perfezionate, si chiede particolare attenzione nell'adottare tutti i provvedimenti necessari per la tutela del minore in questione</p>
prima dell'inserimento nella classe	<ul style="list-style-type: none"> -- - Insegnanti della classe Dirigente Scolastico o Referente alunni adottati Genitori 	Schematizzare per punti un progetto condiviso. e, se necessario, modificato.
dopo l'inserimento nella classe	<ul style="list-style-type: none"> -- - Insegnanti della classe Dirigente Scolastico o Referente alunni adottati Genitori 	Realizzazione del percorso di inserimento scolastico (o PDP se necessario) e sua periodica verifica.

Le azioni sopra descritte verranno garantite, nell'ottica della continuità scolastica e in accordo con i genitori, nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola.

SUGGERIMENTI PER UN BUON INSERIMENTO DI UN MINORE ADOTTATO INTERNAZIONALMENTE

(dalle "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati")

La scelta di un tempo adeguato per l'inserimento scolastico è fondamentale per permettere di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono; tale periodo varia in funzione dell'età del minore e della sua storia pregressa. Un alunno adottato che si è trovato in un tempo molto breve privato dei riferimenti spaziali e comunicativi cui era abituato necessita, da parte di chi lo accoglie a scuola, cautela e rispetto dei tempi dell'adattamento personale alla nuova situazione. Le prime fasi dell'accoglienza devono dunque sovente basarsi sull'appianare le difficoltà che possono relazione alla necessità dei bambini di esprimere i propri bisogni primari personali. E' fondamentale, da parte dell'insegnante, la cura dell'aspetto affettivo-emotivo per arginare stati d'ansia e d'insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l'instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l'insegnante stesso come adulto di riferimento all'interno del nuovo ambiente. Pertanto nella scelta della classe e della sezione si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, un team di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante. Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una cosiddetta "fase del silenzio": un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata non confondendola precipitosamente con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione, soprattutto quando la condotta è alterata da momenti di eventuale agitazione, opposizione ed evitamento.

Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza.

TEMPI E MODALITA' D'INSERIMENTO DEI MINORI NEO-ARRIVATI

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

SCUOLA DELL'INFANZIA

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi.

E' necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare": tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare.

Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti.

Nella pratica si è visto che è facilitante attivare le prime frequentazioni non a ridosso dell'avvio del tempo scuola e con preferenza nella mattinata. Può essere facilitante prevedere la prima frequentazione con l'accoglienza durante una merenda a cui può seguire il gioco. Per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.

Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio.

SCUOLA PRIMARIA

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di: realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a; } presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.); preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente). Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi; } durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori.

Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe, laddove risulti necessario, siano formalizzate all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliano, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le o informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare la scelta migliore in base a:

- le sue capacità relazionali;
- la sua velocità di apprendimento della lingua italiana le competenze specifiche e disciplinari

TEMI SENSIBILI

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati.

Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

LA STORIA PERSONALE

Spesso le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica.

I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con . Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

LA FAMIGLIA

Quando a scuola si parla di famiglia figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nella classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti.

L'integrazione e il benessere di tutti questi un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli

alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela .

SEZIONE 4: ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

La presenza degli alunni figli di immigrati nelle scuole del nostro territorio è di gran lunga aumentata nel corso degli ultimi dieci anni. Ormai la presenza di minori stranieri nelle nostre scuole si va avvicinando al 10% rispetto al numero degli iscritti. La scuola sta da tempo operando per rafforzare l'attività di sostegno linguistico che dovrà, da una parte rispondere ai bisogni dei nuovi arrivati e, dall'altra, permettere agli allievi già inseriti nei laboratori di completare il percorso di apprendimento della lingua italiana.

Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali. Traccia le diverse fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il complesso fenomeno migratorio, che negli ultimi anni ha interessato numerosi Paesi, è stato accompagnato da una ricca legislazione internazionale e nazionale, finalizzata a realizzare forme di convivenza e di integrazione. Di seguito si presentano, in modo sintetico, i riferimenti legislativi e i documenti più importanti che, negli ultimi quindici anni, hanno gradualmente definito il tema dell'educazione interculturale. Di fronte all'emergenza del fenomeno migratorio, l'educazione interculturale è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri/immigrati: in particolare, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine (v. C.M. 8/9/1989, n. 301, "Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio").

In seguito si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento (v. C.M. 22/7/1990, n.

205, “La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri. L’educazione interculturale”).

Il Decreto Legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”, riunisce e coordina le varie disposizioni attualmente in vigore in materia, con la stessa Legge n. 40/98, ponendo, anche in questo caso, particolare attenzione sugli aspetti organizzativi della scuola, sull’insegnamento dell’italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull’integrazione sociale. Tali principi, unitamente al diritto all’istruzione, sono garantiti nei confronti dei minori stranieri indipendentemente dalla loro posizione giuridica, così come espressamente previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394 “Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”.

La legge 30 luglio 2002, n.182, cosiddetta Bossi-Fini, non ha modificato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola. La C.M. n. 155/2001 è finalizzata al sostegno del personale impegnato nelle scuole a forte processo immigratorio; la C.M. n. 160/2001 è finalizzata all’attivazione dei corsi di lingua per cittadini extracomunitari, adulti e minori.

Nel C.C.N.L. del comparto scuola 2006/2009 (art. 9), sono previste misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l’emarginazione scolastica, già attivate a seguito delle Circolari ministeriali n. 40 del 6 aprile 2004, n. 41 del 24 marzo 2005 e n. 91 del 21 dicembre 2005.

La Nota MIUR 19 febbraio 2014 , prot. N.4233 “Trasmissione delle linee guida per l’integrazione degli alunni stranieri” introduce riflessioni nuove in relazione alle diverse tipologie di stranieri che il processo immigratorio ha generato nel corso degli anni ed aggiorna l’analogo documento emanato dal MIUR con circolare n.24 del 1 marzo 2006.

FINALITA’

Il protocollo si propone di:

Evidenziare la complessità dei fenomeni legati ai processi di immigrazione, distinguendo le diverse tipologie di studenti con problematiche interculturali e di integrazione

- Definire pratiche condivise all’interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri
- Facilitare l’ingresso a scuola di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e

sociale

- Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le " storie" di ogni alunno;
- Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

- Amministrativo- burocratico- informativo che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- Comunicativo- relazionale riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola;
- Educativo- didattico che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe, insegnamento dell'italiano come seconda lingua;
- Sociale che individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio.

PRIMA FASE: AMMINISTRATIVO- BUROCRATICO- INFORMATIVO

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; quindi al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

I dati anagrafici (identità, codice fiscale, data di nascita , cittadinanza) dei cittadini stranieri sono autocertificabili.

COMPITI SEGRETERIA

- Individuare la tipologia di appartenenza (Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, alunni con cittadinanza non italiana nati all'estero, alunni con ambiente familiare non italofono, minori non accompagnati, alunni figli di coppie miste, alunni arrivati per adozione internazionale, alunni rom, sinti, caminanti)
- Acquisire il permesso di soggiorno dei genitori o la ricevuta della questura attestante la richiesta
- Acquisire i documenti scolastici (pagelle, attestati, dichiarazioni) o, in caso di mancanza di certificazioni, chiedere informazioni ai genitori
- Acquisire i documenti sanitari
- Iscrivere l'alunno utilizzando la modulistica predisposta in alcune lingue dal MIUR e, se disponibile, nella lingua madre
- Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine;
- Fornire ai genitori la modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari., presenza del genitore a scuola...);
- Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana);
- Fissare il primo incontro tra le famiglie e la Commissione Accoglienza;
- Avvisare tutti i docenti della classe ove sarà inserito l'alunno.

MATERIALI:

- Moduli d'iscrizione, in versione bilingue
- Modulistica varia .

SECONDA FASE: COMUNICATIVO RELAZIONALE

Il gruppo di accoglienza (commissione) è composto da 3 docenti della scuola ed eventualmente dal Dirigente Scolastico, dal personale di segreteria, dai mediatori e/o operatori interculturali. La Commissione si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neoarrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della Commissione di Accoglienza, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

COMPITI

- Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- Somministra all'alunno le prove di ingresso per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- Propone l'assegnazione alla classe, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe
- Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe.

MATERIALI

- Traccia per il primo colloquio scuola-famiglia (dati personali dell'alunno, dati relativi alla famiglia, storia scolastica dell'alunno, vita dell'alunno nel paese di origine, situazione linguistica dell'alunno) ALLEGATO n.1
- Griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri.

Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorrerà un lasso di tempo (max. 1 settimana) che permetterà di curare l'inserimento stesso (scambio di informazioni, accordi con il team docente, preparazione della classe, ...).

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394 e della circolare n.2/2010, la quale prescrive che il limite massimo di presenza di studenti stranieri (con ridotta conoscenza della lingua

italiana) nelle singole classi non superi di norma il 30% del totale degli iscritti.

“ I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che venga deliberata l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

TERZA FASE: EDUCATIVO-DIDATTICA

Agli insegnanti di classe spetta il delicato compito di accompagnare il bambino straniero nel primo impatto con la realtà della nuova classe.

Essi sono dunque chiamati a:

- informare i compagni del nuovo arrivo e creare un clima positivo di attesa preparare la classe d’accoglienza ed i dispositivi di facilitazione comunicativa (allestire l’aula con elementi che possono richiamare le diverse culture presenti all’interno della classe. A tal proposito possono essere utili: cartelloni murali in varie lingue, messaggi di benvenuto, carta geografica con segnato il Paese di provenienza...)
- presentare l’alunno ai compagni, dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza (favorendo la conoscenza degli spazi della scuola, dei tempi e dei ritmi della scuola, facilitando la comprensione dell’organizzazione delle attività)
- individuare un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (compagno di viaggio) dell’alunno straniero
- favorire l’integrazione nella classe promuovendo attività specifiche (organizzare giochi d’accoglienza individuare letture che richiamino elementi culturali di culture “altre” scelti in base all’età degli alunni)
- individuare i percorsi di facilitazione linguistica (uso di materiale visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari e percorsi di facilitazione relazionale)
- elaborare una programmazione individualizzata (Individuando ed applicando le modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione)
- informare l’alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola

- curare l’inserimento in laboratori di lingua italiana
- avere un atteggiamento di disponibilità così da far sentire da subito il nuovo alunno parte della classe

MATERIALI

Materiali utili a questi scopi è bene che possano essere reperiti all’interno della struttura scolastica. Si suggerisce quindi l’allestimento di un “scaffale interculturale” nella biblioteca o, potendo, nell’aula stessa. Quanto ad altre tipologie di materiali di cui la scuola sia già dotata, o ritenga di dotarsi, appare utile l’individuazione di uno spazio da tutti fruibile per la loro conservazione.

ACCOGLIENZA

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

L’INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE

Nella prima fase dell’inserimento scolastico, l’insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a: 1. fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe; 2. sviluppare l’italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale. Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l’attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene. Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CDrom, situazioni utili alla contestualizzazione);

- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati. I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI

Le attività dovranno essere svolte piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Nel primo anno di attività l'alunno straniero neoarrivato sarà guidato all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 e valorizzazione della lingua e della cultura d'origine). Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita: "Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."

Il Collegio dei docenti delega i Consigli di classe interessati ad individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento, quali, per esempio:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari

VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni stranieri è strettamente legata alla programmazione individualizzata. Sarà compito degli insegnanti di classe proporre al collegio dei docenti, in base ai risultati del percorso di valutazione di cui sopra e al momento in cui l'alunno è stato inserito, di dispensare l'alunno straniero dallo studio di alcune discipline. Per le rimanenti discipline gli insegnanti di classe predisporranno una programmazione individualizzata che tenga conto della situazione linguistica dell'alunno stesso; i docenti cioè potranno individuare per ogni ambito disciplinare, "attività e temi che potranno essere trattati con forti riferimenti al contesto e al concreto, con approcci operativi e attivi che accompagnino l'uso delle parole e diano l'occasione di esprimere abilità già possedute e di proseguire nell'apprendimento". Recentemente in materia di valutazione è intervenuto il D.P.R. 22 giugno 2009 n. 122 e le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal MIUR (Nota MIUR 19/02/2014 prot.n.4233). Il DPR n.122 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni", all'art.1 comma 9 afferma che "i minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione ai sensi dell'articolo 45 del Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani". Rimane comunque valida l'indicazione del D.P.R. 275 dell'8 marzo 1999 (Regolamento recante norme dell'autonomia scolastica) nel quale, all'articolo 4, si afferma che "spetta alle istituzioni scolastiche, nell'esercizio dell'autonomia didattica, individuare modalità e criteri per la valutazione degli alunni". I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera. Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curriculare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare. Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese –francese –spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

In base a queste considerazioni sul documento di valutazione del primo quadrimestre, a seconda della data di arrivo dell'alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche, si propone di esprimere negli spazi riservati alle discipline scolastiche, enunciati

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno questa, dovendo sancire il passaggio alla classe successiva, deve essere espressa.

Per gli alunni che vengano inseriti nell'ultimo mese di scuola, l'espressione della valutazione diventa invece molto complicato. In questo caso si propone di svolgere delle prove in lingua materna anche utilizzando l'intervento di mediazione linguistica.

La valutazione dell'apprendimento della Lingua Italiana. L'apprendimento della Lingua Italiana è un percorso lungo e complesso che dipende da molti fattori tra i quali: l'età degli alunni, la scolarizzazione del paese d'origine, la motivazione, il vissuto riguardo all'emigrazione, la lingua materna, e così via. Prima di addentrarci nelle indicazioni per l'insegnamento della lingua Italiana agli alunni stranieri, è opportuno fare chiarezza sui termini di riferimento: — LM (lingua materna): è la lingua della prima socializzazione e inculturazione; è la lingua familiare o d'origine. — LS (lingua straniera): è una lingua che non si apprende nel paese in cui è lingua d'uso; è la lingua che si apprende in un contesto scolastico (ad esempio l'inglese per i bambini delle scuole italiane).

— L2 (lingua seconda): è la lingua che si apprende successivamente alla lingua materna; è una lingua che si apprende in un contesto in cui è lingua d'uso. Apprendere una lingua come L2 implica diverse fasi. Semplificando al massimo diremo che il primo anno di inserimento è generalmente sufficiente ad apprendere la lingua della comunicazione, a sviluppare le competenze linguistiche necessarie per interagire con compagni ed insegnanti, per comunicare il proprio vissuto ed i propri bisogni e per svolgere tutte le operazioni quotidiane. Apprendere la lingua dello studio invece richiede tempi molto più lunghi. Il rischio che noi insegnanti corriamo è quello di ritenere acquisita la lingua quando l'alunno ha imparato a comunicare; in realtà le competenze più raffinate, quelle che utilizziamo in ogni disciplina scolastica (decodificare testi, operare inferenze, estrarre significati impliciti, ecc.) richiedono diversi anni di lavoro.

QUARTA FASE: SOCIALE

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi d'aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, con le amministrazioni locali per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

BIBLIOGRAFIA TEORICA DI RIFERIMENTO

AUTORI	TITOLO	EDIZIONE
Comoldi C, Zaccaria S.	IN CLASSE HO UN BAMBINO CHE...	Giunti Scuola, 2011
Zoccolotti, P., Angelelli, P., Judica, A., Luzzatti, C.	I DISTURBI EVOLUTIVI DI LETTURA E SCRITTURA,	Carocci Faber, Roma. (2005).
E. Tressoldi Claudio Vio,	IL TRATTAMENTO DEI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO SCOLASTICO,	Erickson, 2012
Comoldi C (a cura di)	DIFFICOLTA E DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO.	Il Mulino, 2007
AA.VV	LA DISLESSIA RACCONTATA AGLI INSEGNANTI 1 E 2	Libri liberi
AA.VV	FACCIAMO IL PUNTO SU...DISLESSIA	Erickson
Chiocca E. (a cura di)	STRUMENTI DI SUPPORTO PER STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO E DEFICIT DI ATTENZIONE E IPERATTIVITA'	Forum media
G. Stella/ L. Grandi	LA DISLESSIA E I DSA	Giunti scuola
M.Meloni, N. Galvan, N. Sponza, D. Sola	DISLESSIA STRUMENTI COMPENSATIVI	Libri liberi
M.Meloni, N. Galvan, N. Sponza	DISLESSIA :ATTIVITA DI RECUPERO	Libri liberi
AA. VV.	IL CORSIVO DALLA A ALLA Z UN METODO PER INSEGNARE I MOVIMENTI DELLA SCRITTURA (2 VOLUMI)	Erickson
AA. VV.	DISLESSIA: LAVORO FONOLOGICO TRA SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA	Libri liberi
T.Loschi	GIOCARE A LEGGERE E SCRIVERE	Nicola Milano
Monica Pratelli	DISGRAFIA E RECUPERO DELLE DIFFICOLTA' GRAFOMOTORIE	Erickson
AA.VV.	FACCIAMO IL PUNTO SU...DISGRAFIA E DISORTOGRAFIA	Erickson
L.Ferraboschi – N.Meini	RECUPERO IN ORTOGRAFIA	Erickson
Biancardi, A., Mariani, E., Pieretti, M. (2004),	LA DISCALCULIA EVOLUTIVA. DAI MODELLI NEUROPSICOLOGICI ALLA RIABILITAZIONE,	Franco Angeli (Nuova ed. 2011)
AA.VV.	FACCIAMO IL PUNTO SU...DISCALCULIA	Erickson

B. Butterworth	DIDATTICA PER LA DISCALCULIA	Erickson
D. Lucangeli	LA DISCALCULIA E LE DIFFICOLTA IN ARITMETICA	Giunti scuola
Lucangeli D, Mammarella IC..	PSICOLOGIA DELLA COGNIZIONE NUMERICA APPROCCI TEORICI, VALUTAZIONE ED INTERVENTO	Franco Angeli, 2010
Daniela Lucangeli, Silvana Poli, Adriana Molin, Chiara De Candia	L'INTELLIGENZA NUMERICA 3 VOLUME 1 : RIVOLTO A BAMBINI DI 3-6 ANNI VOLUME 2 : DAI 6 AGLI 8 ANNI VOLUME 3 : DAGLI 8 AGLI 11 ANNI	Erickson
Nicoletta Galvan, Andrea Biancardi	UNO, DUE, DUE... UNA DIDATTICA PER LA DISCALCULIA	Libri liberi
AA.VV.	DISCALCULIA TRAINER	Erickson
F.Fogarolo	COSTRUIRE IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO	Erickson
D'Alonzo	GESTIRE IL GRUPPOCLASSE	Giunti
F.Fogarolo- C.Scapin	COMPETENZE COMPENSATIVE	Erickson
· Cornoldi C. – De Beni R.	"IMPARARE A STUDIARE. STRATEGIE, STILI COGNITIVI, METACOGNIZIONE E ATTEGGIAMENTI NELLO STUDIO"	Erickson, Trento, 1993
Medeghini R.,	PERCHÉ È COSÌ DIFFICILE IMPARARE? COME LA SCUOLA PUÒ AIUTARE GLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO.	Ed. Vannini, 2005
· Cornoldi C. – Caponi (1993),	"MEMORIA E METACOGNIZIONE. ATTIVITÀ DIDATTICHE PER IMPARARE E RICORDARE" (MATERIALI DI RECUPERO E DI SOSTEGNO),	Ed. Centro Studi Erickson, Trento.
· Cornoldi C. (1995),	"METACOGNIZIONE E APPRENDIMENTO",	Ed. Il Mulino, Bologna.
· De Beni R. Pazzaglia F.	"LA COMPrensIONE DEL TESTO",	Ed. UTET Libreria, Torino. (1995),
· De Beni r. – Cisotto L. – Carretti B.,	"PSICOLOGIA DELLA LETTURA E SCRITTURA",	Ed. Centro Studi Erickson, Trento.
Cisotto L.	"IL PORTFOLIO PER LA PRIMA ALFABETIZZAZIONE"	Erickson
· De Beni R. – Pazzaglia F.	"LETTURA E METACOGNIZIONE",	Ed. Centro Studi Erickson, Trento. (1993),
	DISLESSIA, GIORNALE ITALIANO DI RICERCA CLINICA E APPLICATIVA,	Erickson, Trento

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1983 – Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia 1993 - Convenzione dell'Aja 29 1993 – Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"
1998 –Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali
2001 - Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori
Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola- adozione
2012 – Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR
2013 - Marzo : Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)
2014 – Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati
2014 - Dicembre : MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati
2015-16 C.M. Iscrizioni alunni adottati a.s. 2015-16 e Permanenza alunni adottati nella scuola dell'Infanzia – precisazioni
2015 –Legge 107 del 13 Luglio : Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola

STRUMENTI DI LAVORO/SUGGERIMENTI (Ed.Giunti)

AA.VV., Test per la scuola. Valutare e potenziare l'apprendimento. Io scrivo, 2009
AA.VV., Test per la scuola. Valutare e potenziare l'apprendimento. Pronti per la prima, 2009
AA.VV., Test per la scuola. Valutare e potenziare l'apprendimento. Conosco le forme
AA.VV., Test per la scuola. Valutare e potenziare l'apprendimento. Super Abilità, 2009
AA.VV., Test per la scuola. Valutare e potenziare l'apprendimento. Io e l'aritmetica 45
AA.VV., Test per la scuola. Valutare e potenziare l'apprendimento. Io e l'aritmetica 123
AA.VV., Test per la scuola. Valutare e potenziare l'apprendimento. Io penso

SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

www.fishonlus.it

www.aipd.it

www.superabile.it

www.handylex.org

www.pavonerisorse.it

DSA

<http://www.dislessia.org/forum/> il nostro forum sui DSA; <http://www.aiditalia.org> Associazione Italiana Dislessia; <http://www.biblioaid.org> biblioteca dell'AID; <http://www.dislessia-genitori.org> notizie tra genitori; <http://it.wikipedia.org/wiki/Dislessia> informazioni varie da Wikipedia; <http://consultazione.adozioniaie.it> centro nazionale adozioni libri scolastici; <http://www.dislessia-passodopopasso.blogspot.com> blog con informazioni varie; <http://www.agiad.it> Sito dell'Associazione genitori, insegnanti e amici della dislessia; <http://www.dislessia.indire.it> PuntoEduDislessia; <http://dislessia.myblog.it> pronto soccorso dislessia; http://www.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/76957d8d4e634a21bfef0b41d6863c9/linee_guida_sui_dsa_12luglio2011.pdf Linee Guida per il Diritto allo Studio degli Alunni e degli Studenti con Disturbo Specifico http://www.snlgiss.it/cms/files/Cc_Disturbi_Apprendimento_sito.pdf AAVV. Consensus Conference sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

SOFTWARE E MATERIALI DEDICATI

<http://www.emedea.it/centroausili>
<http://www.anastasis.it/?me=standard> cooperativa Anastasis soluzioni per l'integrazione
<http://www.erickson.it/erickson/categoryView.do?categoryId=138&productType=SOFTWARE> sito Erickson – software dislessia
http://www.leonardoausili.com/art_disappr.htm articoli DSA su LeonardoAusili
<http://dimio.altervista.org/ita/Dspeech> sintetizzatore vocale gratuito

SITI CON MATERIALI PER DSA E DIDATTICA

<http://blog.edidablog.it/blogs//index.php?s=dislessia&sentence=AND&submit=Cerca> Dis-blog, un blog per la dislessia
http://www.maestranonella.it/home_flash.html un CD e altri materiali didattici
<http://www.ivana.it/ad/doceboCms/> software didattico gratuito
<http://digilander.libero.it/sussidi.didattici/index.html> sussidi didattici
<http://utenti.quipo.it/base5/idxcollez.htm> matematica creativa
<http://www.camillobortolato.it/> matematica

MATERIALE DIDATTICO

<http://www.pd.astro.it/pianetav/> planetario virtuale
<http://www.iprase.tn.it/index.aspx> Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione educativa (Trentino)

<http://www.tiziana1.it/> materiale didattico
<http://www.scuolaelettrica.it/correttore/grammaticale.php> analisi logica e grammaticale
<http://web.tiscali.it/AandA/espressioni.htm> software per espressioni matematiche
<http://www.midisegni.it/disegni.html> disegni <http://quadernoneblu.splinder.com/archive/2007-03> software didattici gratuiti <http://www.vbscuola.it/area/a-appli2006.htm> software didattici gratuiti <http://www.dislessia.org/forum/viewtopic.php?f=8&t=1645> forum dislessia online
<http://librodiscuola.altervista.org/> materie di studio in un click!